



## Un nuovo anno di progetti e sogni

**IL 2008** sarà un anno importante per "Il girasole", nuove prospettive e impegni ci attendono. Intanto stiamo ultimando l'allestimento di una nuova sede operativa in via Olivetani 11, sempre più vicina al carcere di San Vittore. Abbiamo infatti ricevuto in comodato gratuito alcuni locali dal "Pio Istituto per Figli della Divina Provvidenza" che dopo aver conosciuto le finalità della nostra associazione, li ha generosamente messi a nostra disposizione. Questo ci responsabilizza ancora di più, sapendo che anche altri hanno posto la loro fiducia su di noi. Intanto nuovi amici e volontari si sono uniti al Girasole desiderosi di dare una mano, a cominciare da alcuni giovani adulti di Santa Maria delle Grazie.

Nei mesi scorsi abbiamo partecipato a un bando della Regione Lombardia in leadership con la onlus BTS (Banca Telematica della

Solidarietà) presentando un progetto per sostenere con pacchi viveri e altri beni le famiglie in difficoltà che hanno parenti in carcere. In realtà su 137 progetti (com-

preso il nostro) approvati al Pirellone, riceveranno un finanziamento soltanto 48 tra enti, associazioni e cooperative. Infatti per soddisfare le richieste di tutti i progetti approvati sarebbero stati necessari oltre 12 milioni di euro, ma la Regione ne

metterà a disposizione meno di 4. Il contributo per ogni vincitore del bando, previsto inizialmente pari al 70% dell'intero progetto presentato, scenderà a meno del 50%. Inoltre il Comune di Milano, che aveva sempre finanziato questi progetti a favore del mondo carcerario, quest'anno vi ha rinunciato. Così, all'uscita delle graduatorie nelle scorse settimane, 23 associazioni, enti e cooperative sociali che si occupano di carcere a Milano hanno firmato



## Che fami-

Il 27 gennaio la Chiesa celebra la Giornata della famiglia, tema fin troppo inflazionato, ma importante per chi, come noi, crede al suo valore. In un'occasione come questa pensiamo ai rapporti spezzati e conflittuali che spesso vivono le famiglie che hanno un familiare detenuto. Pensiamo alla fatica di una donna ad allevare i figli da sola perché il marito è recluso, ma anche al diritto e dovere di un uomo che, seppure dietro le sbarre, non smette di essere genitore, ma non sa cosa fare. E ancora, pensiamo a chi si vergogna o vive un forte senso di colpa che gli impedisce di guardare in faccia suo figlio o di dirgli alcunché, «perché non ho nulla di buono da insegnare». Se nei primi mesi di detenzione un genitore perde i contatti con i propri figli, rischia di non averli neanche in seguito. La disperazione, la solitudine e la distanza dalla famiglia a volte spingono un detenuto a compiere gesti autolesivi e anche peggio. Ci sono poi mamme che nascondono la verità ai figli, facendo loro credere che il padre (in prigione) è in viaggio o lontano per motivi di lavoro. Altre donne invece, dopo aver interrotto il rapporto con il marito, impediscono anche ai figli di vedere il padre. Sono solo pochi esempi, ma in un giorno come questo non possiamo dimenticare anche queste situazioni.

**Luisa Bove**

# Cambiare vita si può

Lettera aperta di un educatore del carcere di Bollate

**CARI AMICI** vicini e lontani, oggi è il 24 dicembre anche all'intero di questa fortezza. In questi giorni di festa credo che ognuno di noi riesca a trovare un momento per riflettere sulla propria vita passata e futura. Oggi tutti noi ci fermiamo per raccontarvi qualcosa delle nostre vite passate qui dentro, qualcosa di buono pensiamo di averlo fatto, con fatica e dedizione, ma soprattutto con fede incrollabile, nonostante i giorni in cui ognuno sente il bisogno di raccontarsi andando avanti e indietro, nei lunghi corridoi affollati "bisbigliando"... Ma a parte questi momenti, vi voglio raccontare di alcune persone che meritano la stima di noi tutti, nonostante siano rinchiusi qui dentro.

**Doriano** è un detenuto over 40, ex capitano di velieri, ha un fine pena 2038, oggi è qui perché un giorno ha perso la rotta della ragione e ha commesso gravi errori. Durante la sua prigionia in altri istituti non ha fatto molto, come si dice qui, è sopravvissuto. Un giorno è approdato al penitenziario di Milano Bollate, con l'intenzione di seguire i corsi Cisco Ccna (Cisco certified network associate, ndr) sino a diventare formatore. Un grande sforzo, una bella soddisfazione. Doriano nel 2007 è stato nominato formatore con tanto di lettera d'incarico e stipendio in un corso finanziato: ha fatto un gran lavoro e ha dato alla sua "ciurma" di networkers la grande possibilità di conoscere tecnologie di rete di alto livello. Tanto che alcuni studenti del corso hanno trovato un lavoro fuori dalle mura, nel settore, e uno di loro è stato assunto con la qualifica di tecni-



co informatico presso la "Società d'incoraggiamento d'arti e mestieri". Per Doriano avevo trovato un'azienda disposta ad assumerlo all'esterno, ma, purtroppo, la magistratura non ha dato i permessi necessari. Peccato.

**Nino** è un altro degli istruttori, molto in gamba, over 40. Di professione rapinatore, ha un fine pena 2010 e ha passato quasi tutta la sua vita in prigione dove non ha mai fatto nulla di buono. Alcuni anni fa anche lui ha fatto il percorso per diventare formatore. Nino è uno di poche parole, con me ha parlato spesso della sua "vita" ma soprattutto di suo figlio che oggi è prossimo alla maturità: lo ha visto sempre da dietro una grata. Oggi, l'unico scopo che ha, è riconquistare la libertà con una professionalità che gli permetta di creare un'azienda in cui far lavorare anche suo figlio, forse è il suo modo per voler bene. Nino è una delle persone più affidabili che io conosco: preciso, meticoloso, pignolo, educato. Ho chiesto per lui tanti

permessi per recarsi all'esterno per sessioni di lavoro, senza mai riuscirci; mesi fa ho procurato una richiesta di lavoro con un'azienda informatica, ma il contratto non ha avuto seguito, sempre per il solito motivo. Il magistrato non ha dato il suo benestare. Un vero peccato. Tanto lavoro serietà e impegno, per avere in cambio sempre lo stesso timbro: "rifiutato". Oggi Nino è un uomo molto diverso da quel "pericolo pubblico" riportato nelle cronache dei giornali.

**Thomas** è un detenuto cecoslovacco over 30, è fra le persone più preparate del corso, come dire, "ha una marcia in più", negli studi va avanti a grande velocità, è bravissimo, in questo corso ha scoperto una passione per la progettazione delle reti, argomento a lui completamente sconosciuto. Uscirà in primavera, e sarà espulso. Comunque sia, non vuole restare in Italia, andrà all'estero con la sua meritata qualifica per cercarsi un lavoro onesto. Thomas è fra i migliori studenti mai incontrati qui dentro.

**Bogdan** è un giovanissimo detenuto rumeno, ha un fine pena lunghissimo. Lo conosco da alcuni anni, nel passato ha commesso errori gravissimi, oggi è un ragazzo diverso da quello che era un tempo: è educato, ha un buon carattere e parla bene l'italiano. Da un po' di tempo si è iscritto all'università, con profitto. Un mese fa circa gli ho fatto avere un contratto di lavoro presso un'azienda di telecomunicazioni per imparare a configurare apparati di telefonia IP da installare presso i clienti. Con lui mi incontro almeno una volta al

*continua a pagina 4*

# Figli di genitori reclusi

Ai bambini sono spesso negati i diritti fondamentali

**LI HANNO** chiamati in tanti modi diversi: "i bambini dimenticati" o "gli orfani della giustizia", di certo sono un piccolo esercito di bimbi, tanto fragili e vulnerabili. Sono i figli dei genitori detenuti, che vivono sulla propria pelle molte ingiuste esperienze di discriminazione. Vengono privati della presenza di un genitore e devono vivere - sin da subito - tante esperienze dolorose come l'esclusione sociale, la vergogna, le difficoltà economiche.

Alla discriminazione sofferta da questa categoria di bambini, dà voce il libro "Figli di genitori detenuti" curato nell'edizione italiana da Lia Sacerdote e Paola Costa. È un testo sulle migliori pratiche messe in atto nei diversi Paesi europei in tema di detenzione e mantenimento dei legami famigliari.

Gli interventi di operatori, professionisti ed esperti - pur diversi nei linguaggi utilizzati -, sono legati da un filo comune: l'obiettivo dichiarato di stare dalla par-



Il disegno dal titolo "Quando vado in visita in carcere"

te dei figli di genitori detenuti, per proporre e analizzare nuove forme di interazione possibile.

Se la detenzione ha tra i suoi fini la "ri-educazio- ne", nel caso di mamme e papà in carcere, è da qui che bisogna ripartire per investire su di loro, per avviarli cioè a una consapevole educazione alla genitorialità. I figli, per questi detenuti, possono rappresentare il filo di speranza che li aiuta a guardare oltre le sbarre con più coraggio e determinazione.

La detenzione purtroppo, troppo spesso coinvolge e travolge il bambino. Nei primi 3 anni di vita diventa necessità di condividere la cella, poi negli anni successivi i bambini devono essere forzatamente reinseriti nel mondo "normale" senza la quotidianità della mamma (dopo anni di simbiosi), ed infine durante tutta la crescita - se la pena è lunga -, li obbliga a confrontarsi con un genitore presente nei loro pensieri, ma assente nella vita quotidiana.

Il libro è, in questo senso, testimone della generosa azione svolta da molte associazioni come "Bambini senza sbarre", nate per sensibilizzare le istituzioni e la società civile su questi temi e per promuovere concreti percorsi di accompagnamento del bambino e del genitore nelle realtà carcerarie lombarde, favorendo momenti e spazi di tutela dei loro diritti.

**Elisa Carretto Broggi**

## Il 2 marzo un dibattito sul carcere

Dal 29 febbraio al 2 marzo si terrà presso la parrocchia di San Vittore il tradizionale Workshop sul carcere organizzato dall'Agesci per gli scout. I ragazzi visiteranno il carcere di San Vittore, il Tribunale di Milano e incontreranno operatori del settore. Domenica 2 marzo dalle 9 alle 11 in aula San Vittore (via degli Olivetani 3) è in programma una tavola rotonda dal titolo "Il 'mio' carcere: incontro, racconto e dibattito" aperto anche ai parrocchiani di San Vittore, ai volontari dell'associazione "Il girasole" e a tutti coloro che sono interessati al mondo carcerario.



## da pagina 2

giorno per coordinare i lavori, senza fargli trascurare gli studi universitari, che segue in alcuni giorni in cui è dispensato dal lavoro.

**Luigi** è over 30, un delinquente nato, un "tipaccio" sui 100 kg, forte manesco e arrogante, lo testimonia le cicatrici che porta fuori e dentro di sé. Ha un passato fatto cattive compagnie e brutale violenza, poi un giorno è arrivata la tossicodipendenza che ha fatto il resto. Metterlo su un'altra lunghezza d'onda è stata una impresa snervante, così come farlo lavorare e studiare con gli altri detenuti. Da mesi frequenta l'aula Cisco, non prende più "rapporti disciplinari", si dedica allo studio anche se con tante difficoltà e il suo caratteraccio è migliorato moltissimo. Giorni fa mi ha chiesto di aiutarlo a chiudere con il suo passato, vuole uscire da questo tunnel preparato professionalmente in modo da poter trovare un lavoro onesto. Oggi 24 dicembre dopo anni ha trovato il coraggio di scrivere a suo figlio. Credetemi è un vero "grande" passo avanti.

Basta, anche oggi si è fatto tardi e dobbiamo andare, ci salutiamo con grande affetto, in ognuno c'è un po' di commozione mista a tristezza, gli occhi lucidi ne sono la conferma. Ognuno va verso il proprio reparto, dopo pochi passi ci si perde di vista c'è una nebbia gelida che inghiotte tutto, comprese le mura di questa fortezza, dove uomini che hanno sbagliato oggi trovano il coraggio di lottare per un futuro migliore. Dal profondo del cuore un grazie particolare, alla illuminata regina di questa fortezza, che dà a tutti noi la forza di continuare a credere che c'è ancora una speranza per chi è ultimo fra gli ultimi.

**Lorenzo**

## da pagina 1

un documento per denunciare il taglio dei fondi. Fra queste realtà spiccano i nomi di Caritas Ambrosiana, Sesta Opera San Fedele, Agesol e Gruppo Abele di Milano che criticano la riduzione di finanziamenti per due progetti a favore di ex detenuti: "Un tetto per tutti", che offre alloggi a chi esce dal carcere e non sa dove andare, e "Puntoacapo", che orienta i reclusi - quando ancora sono in carcere - nella ricerca di un lavoro. Questo servizio è gestito dalla cooperativa A&I (con la quale i volontari del "Girasole" hanno collaborato per i "kit di cittadinanza", ndr). Capofila di un "Un tetto per tutti" invece è la Caritas diocesana, che con diverse associazioni fino al 2006 era riuscita a offrire 52 posti letto per ex detenuti che venivano seguiti da educatori. Ora però i posti garantiti saranno solo 38. «Per gli altri dobbiamo metterci i nostri fondi», spiega Luca Massari, responsabile dell'area carcere della Caritas, «ogni posto letto costa 8 euro al giorno, contro i circa 300 in carcere».

Secondo le associazioni, fra gli ex detenuti aiutati a trovare una casa

## 5 X mille

Quando compili il modello 730 o il modello Unico per la dichiarazione dei redditi Irpef puoi destinare il tuo **5 per mille** all'associazione "Il girasole" inserendo il codice fiscale n. **97451670158**. Durante l'anno invece potrai sostenere le attività con versamenti sul c/c n. ....

e un lavoro, la recidiva è molto bassa. «La risposta alla richiesta di sicurezza dei cittadini può venire da questi progetti, non dai proclami», afferma don Roberto Davanzo, direttore della Caritas. «Qui ci troviamo di fronte ad un tipico caso in cui il mondo non profit toglie le castagne dal fuoco al Comune che non fa il suo dovere». Per Mariolina Moioli, assessore alle politiche sociali, «non è vero niente» e, stupita del documento sottoscritto dalle 23 associazioni, dice: «Prima di criticarmi potevano consultarmi per chiarire la situazione». Ma Luisa Della Morte, presidente della cooperativa Alice precisa: «Abbiamo chiesto più volte un incontro, ma non ci ha mai risposto».

Nonostante questi problemi noi non ci scoraggiamo, convinti della bontà del nostro progetto e della possibilità di trovare fondi anche nel privato. Non sono poche infatti le persone di buona volontà che sostengono il terzo settore. Così, nei giorni scorsi abbiamo presentato il progetto "Girasole" a una fondazione, ma intanto ringraziamo i privati e le fondazioni che già ci hanno sostenuto in questi mesi, come pure l'Associazione Saman e Angelo Iacona. ●

ASSOCIAZIONE

*il girasole*

*Associazione di volontariato  
a favore di detenuti,  
ex detenuti del carcere  
di San Vittore e loro familiari*

presso la parrocchia  
San Vittore al Corpo  
Via degli Olivetani 3  
20123 Milano  
Cell. 331.2317961

info@associazioneilgirasole.org  
www.associazioneilgirasole.org